

UNA GIORNATA DELLA REGINA

Il Risveglio - L'orologio del salone suonava le dieci di una tiepida mattinata di primavera. Spes aveva appena ultimato di sbrigare le faccende domestiche alle quali s'era dedicato fin dalle prime luci dell'alba. Ora era finalmente giunto il magico momento che segnava davvero l'inizio della giornata: il risveglio della Regina. Anche se il rito si ripeteva quotidianamente, Spes era sempre emozionato (oltrechè, come al solito, in stato di eccitazione). La Regina era estremamente esigente e pretendeva che il meticoloso cerimoniale da Lei concepito venisse puntigliosamente seguito. Ella era però anche assai capricciosa e così c'era sempre il rischio che anche la più attenta esecuzione fosse giudicata insoddisfacente o finisse addirittura per infastidirla. Spes ne era perfettamente consapevole e ciò gli provocava uno stato d'ansia che faceva aumentare la sua già intensa emozione/eccitazione. Diede un'ultima occhiata al grande vassoio sul quale aveva sistemato la colazione della Regina e si avviò lungo la grande scala che portava alla Camera Regale con il cuore che gli batteva forte e le tempie che gli pulsavano. Accadeva tutte le mattine, ma gli sembrava sempre la prima volta. Giunto davanti alla porta si fermò un istante e si osservò riflesso nella grande specchiera che ornava la parete attigua. Si vide nella sua tenuta di servizio: indossava solo un lungo grembiule blu e portava il collare rosso, simbolo della sua condizione servile, dal quale pendeva una piccola e lucente "F" di brillantini, segno che egli era proprietà della Regina. Un'evidente "protuberanza" del grembiule all'altezza del suo pube denunciava lo stato di quasi - perenne erezione in cui Ella si compiaceva di farlo vivere. Una condizione apparentemente di "beatitudine" se non fosse per il fatto che la sua durata e - soprattutto - il suo "sfogo", non dipendevano affatto da Spes, ma erano rimessi alla assoluta e insindacabile discrezionalità della Regina. E Lei era davvero maestra nell'usarne e abusarne a suo piacimento come raffinato strumento di potere. Spes posò il vassoio della colazione su un piccolo tavolino antistante la porta della Camera Regale e si affrettò a riporre nell'apposito scomparto ricavato nella parete vicina la piccola branda (molto simile a una cuccia per un cane di grossa taglia) sulla quale - come sempre - aveva trascorso la notte, subito fuori della porta della Camera Regale, per poter accorrere in caso di chiamata della Regina in qualsiasi momento della notte. E Spes aveva avuto spesso occasione di sperimentare quanto potesse essere per lui faticosa l'eventuale insonnia della Regina.....Ma quella notte era trascorsa tranquilla e ora Spes si accingeva a svegliare la Regina secondo il rituale prescritto dalla sua fantasiosa Sovrana. Spes tirò un lungo

sospiro e socchiuse la porta della Camera Regale, immersa nella penombra. Varcò la soglia di mezzo passo e subito si prosternò attendendo qualche istante. Il silenzio era assoluto. Si udiva solo il lieve respiro della Regina provenire dal sontuoso letto a baldacchino. Spes avvertì subito nell'aria l'inconfondibile profumo della sua Divina Signora e trasse un lungo respiro come per inebriarsene. Quindi prese ad avanzare carponi in direzione del grande letto. Giunto a un paio di metri si fermò e alzò lo sguardo: La vide. Era distesa su un fianco, girata verso di lui. Pareva ancora dormire profondamente. La Sua lunga e flessuosa gamba sinistra usciva dalle lenzuola di seta e il Suo voluttuoso piedino, dalle unghie laccate di rosso fuoco, faceva bella mostra di sé, penzolante dal letto. Spes si diresse verso la grande finestra, ornata di un ricco tendaggio. La socchiuse, facendo entrare nella stanza la calda luce del sole ormai alto attenuata dai tendaggi. Quindi si rimise carponi e si avvicinò ancora di più al letto. Si prosternò nuovamente cercando di cogliere qualche segno di risveglio da parte della Regina. Ma non accadde nulla. Egli allora procedette a quattro zampe verso il letto e avvicinò la faccia allo stupendo piedino che emergeva dalle lenzuola e sembrava un sensuale "richiamo" destinato proprio a lui. Ricordando gli insegnamenti della Sua Signora, Spes cominciò a posare delicatamente le labbra sul dorso del piede, scrutando nel contempo le eventuali reazioni della Sovrana. Non appena Spes avvertì il contatto delle sue labbra con la morbida e calda pelle del piede della Regina, venne percorso da una scarica elettrica e sentì il suo sesso gonfiarsi tumultuosamente. Ma Spes sapeva che doveva controllarsi..... Cercò quindi di distrarsi concentrandosi nell'ascoltare il ritmo del respiro della Regina per cogliere qualche sintomo di risveglio. Spes percepì invece contro le sue labbra un nervoso movimento del piedino, che da inerte che era si animò improvvisamente muovendo le dita lunghe e regolari. Dopo poco si sentì un lungo sospiro. Il piedino si ritrasse sotto le lenzuola di seta e Spes, ancora inebriato, dovette rapidamente "ricomporsi" per rendere l'omaggio mattutino alla Sovrana, ora finalmente sveglia. "Ben svegliata Divina, il Suo umile servo Le augura una felice giornata e attende i Suoi ordini". Spes pronunciò la frase prosternato a terra, con la fronte sul morbido tappeto che fungeva da scendiletto. Lentamente, restando nella posizione, alzò gli occhi. Vide dapprima le eleganti pantofole della Regina, di raso bianco, con il tacco slanciato e delle vezzose piume di struzzo sulla punta aperta. Quindi il suo sguardo arrivò a posarsi sulla sua Signora, ora adagiata mollemente sul fianco, la testa sorretta dalla mano destra che lo squadrava con i Suoi occhi penetranti e magnetici. "La colazione!" Ella disse impaziente. Spese prese il

grande vassoio e lo posò sul letto. Quando si inginocchiò accanto attendendo altri ordini. La Regina osservò attentamente il contenuto del vassoio per verificare se il Suo servo aveva dimenticato qualcosa. Spes, come sempre, aveva il cuore in gola. "Versami il caffè" Spes obbedì, sollevato al pensiero che l'"esame" era teminato. "Preparami delle fette biscottate" Disse la Regina cominciando a sorbire con calma il Suo caffè. Spes con mani tremanti iniziò a imburrare e a spalmare di marmellata le fette biscottate. Dopo averne preparato un paio la terza improvvisamente si spezzò fra le mani di Spes. "Incapace!" e uno degli inconfondibili, brucianti, schiaffi della Regina colpì Spes su una guancia. "Le chiedo umilmente perdono, mia Signora" supplicò Spes prosternandosi sul tappeto. "Vai a prepararmi il bagno!" disse imperiosa. E Spes, poggiata la fronte sul tappeto, rispose deferente e premuroso "Subito mia Regina, provvedo immediatamente". E si ritirò di corsa nella vicina stanza da bagno.

IL BAGNO : Spes sapeva bene quanto la Regina tenesse al Suo bagno. Aveva quindi posto la massima attenzione nel miscelare l'acqua della grande vasca alla temperatura richiesta e nel versarvi i sali e la schiuma della qualità e nella quantità che la Regina esigeva. Gli sembrava proprio che fosse tutto pronto. Diede un'ultima occhiata alla grande stanza da bagno di marmo bianco con pareti e soffitti ricoperti di specchi. Quindi bussò alla porta che metteva in comunicazione il bagno con la Camera Regale. Alla parola Entra! , pronunciata dall'inconfondibile voce della Regina, Spes aprì, varcò la soglia prosternandosi immediatamente e disse Il bagno è pronto mia Divina Signora. La Regina aveva finito la colazione, era ancora adagiata sul letto completamente scoperta. Esibiva un'elegante e sensuale camicia da notte di seta nera con sottilissime spalline e un vertiginoso spacco laterale. Portami le pantofole, svelto! . Benché queste si trovassero a pochi centimetri dal letto della Regina, Spes non si stupì dell'ordine. La Regina amava farsi servire. E tanto più Le piaceva quanto più l'ordine poteva apparire inutile o, meglio, dettato solo dal puro capriccio della Signora. Spes si precipitò, sempre carponi, ai piedi del letto. Prese le pantofole con la bocca (altra regola ferrea della Regina: imporre sempre al servo la modalità più umiliante o faticosa per svolgere un servizio) e le depose quanto più possibile vicino al letto. La Regina gli porse allora il piede destro e poi il sinistro e Spes infilò le pantofole in entrambi sempre usando la bocca come gli era stato insegnato. Quindi seguì a quattro zampe la Regina che con passo deciso si diresse in bagno. Spes entrò di nuovo in agitazione sapendo che

quello era il momento della verita': la Regina avrebbe certamente controllato se lui aveva preparato tutto a dovere. Passarono alcuni interminabili secondi durante i quali la Regina, con fare distratto, sfioro' con le dita della mano l'acqua della vasca, saggio' la consistenza della schiuma, getto' un'occhiata ai flaconi che contenevano i sali. Poi, senza degnare di uno sguardo Spes che La osservava ansioso stando inginocchiato a pochi metri, sul marmo, disse con voce suadente e maliziosa: Girati che mi spoglio . Spes obbedi' ma, essendo la stanza da bagno rivestita di specchi, si ritrovo' l'immagine della Regina riflessa sullo specchio della parete opposta. Per il vapore che si sprigionava dalla grande vasca, l'immagine riflessa non era perfettamente nitida ma sembrava come emergere da nuvole leggere. Spes non pote' fare a meno di constatare che un tale effetto rendeva la vista del corpo nudo della Regina, che lentamente entrava nella vasca, forse ancora piu' eccitante. Sembrava davvero la visione di una Venere al bagno....Fu cosi' che Spes si lascio' tentare. Per un attimo si illuse che, dando le spalle alla Regina, in quel momento distratta dal piacere del bagno e a una certa distanza, poteva procurarsi l'agognato sfogo della sua eccitazione, contemplando l'immagine della Regina riflessa dalla parete a specchio avvolta nei vapori del bagno. La poteva vedere mentre alzava di tanto in tanto dall'acqua le gambe lunghe e snelle, carezzandosele con compiacimento. Spes si concentro' su quella eccitante immagine e prese a toccarsi sotto il lungo grembiule, inginocchiato sul pavimento. Ma proprio quando stava illudendosi di poter raggiungere il suo scopo, venne prepotentemente richiamato alla realta' dalla voce della Regina: Spes!, Avvicinati. . Spes dovette quindi interrompersi e, giratosi prontamente, si avvicinò in ginocchio al bordo della grande vasca Eccomi Divina . La Regina lo squadro' per alcuni secondi, continuando a massaggiarsi sensualmente, ora le gambe ora i seni. Sembrava che gli stesse leggendo nel pensiero....Improvvisamente la Regina accavallo' le Sue lunghe gambe sul bordo della vasca a pochi centimetro dalla faccia estasiata di Spes. Avanti, fammi un bel massaggio. Dalla punta dei piedi fino alle cosce . La voce della Signora era maliziosa e provocante, quasi suadente. Spes, frastornato e al culmine dell'eccitamento, inizio' il massaggio, cominciando dalle dita del piede destro, poi il dorso e la pianta, quindi la caviglia sottile e infine, gradualmente la gamba fino al ginocchio che sporgeva dall'acqua. La Regina lasciava fare...Spes riprese con l'altro piede e l'altra gamba, sempre piu' coinvolto....Il suo sesso formava ormai un pulsante rigonfiamento del grembiule che non poteva sfuggire allo sguardo della Regina. Lei pero'

sembrava non accorgersene. Anzi, socchiuse gli occhi e comincio' ad accarezzarsi nella Sua intimita', sott'acqua. Spese era in preda ad un'eccitazione travolgente, ma doveva contenersi continuando a praticare il delicato massaggio alle gambe e ai piedi della Sua Regina. Ad un tratto fu evidente che la Sovrana stava avvicinandosi al Suo piacere. A quel punto distese una gamba nervosamente fino a premere con il suo piede sinistro sulla bocca del sempre piu' ansimante Spes e con voce quasi racuda dal piacere comando' Apri! Spes dischiuse docilmente le labbra e si senti' penetrare dal prepotente piedino regale che subito gli invase tutta la bocca, muovendosi al ritmo del piacere che la Regina stava ormai raggiungendo. Poi, gradatamente, il ritmo rallento' fino a fermarsi. La Regina sospiro' e ritrasse il piedino dalla bocca di Spes, abbandonandosi pigramente all'abbraccio della morbida schiuma. Spes rimase immobile. La sua infinita eccitazione non gli dava tregua, mentre le ginocchia, ormai da quasi un'ora a contatto del marmo del pavimento, gli dolevano. Passarono alcuni minuti. Poi la Regina riapri' gli occhi e li poso' sul gonfiore del grembiule di Spes. Toh! Che cos'hai lì? fece con tono ironico e sprezzante, Fammi vedere! Spes spero' che fosse finalmente venuto il momento tanto atteso. Che la Regina si degnasse finalmente di concedergli una qualche forma di sfogo e che stesse solo studiando il modo piu' umiliante. Alzati in piedi e solleva quel ridicolo grembiule! . Lui obbedì, timoroso. Quando il suo sesso comparve, teso nell'erezione senza sfogo, si udi' la risata argentina della Regina Ma e' proprio in forma! Lo si potrebbe davvero usare ! Spes a quel punto non osava credere alle sue orecchie e credeva di sognare. Forse sarebbe accaduto cio' che non aveva mai neppure provato a immaginare. La Regina si sporse dalla vasca, osservo' interessata e poi, con un rapido movimento, afferro' da terra una delle Sue pantofole e la calzo' con forza sul membro di Spes allibito. Ecco fatto. Ora si' che serve a qualcosa. A tenere in forma la mia pantofola! Detto cio' si alzo' dall'acqua esibendo al povero Spes il Suo corpo nudo in tutta la sua statuaria bellezza. L'accappatoio, svelto!2. Spes, ancora intontito e con il pene eretto infilato nella pantofola, prese il grande accappatoio e lo avvolse intorno al corpo sinuoso della Regina. Asciugami! . Spes esegui', massaggiando la Regina per alcuni istanti. Ora i piedi e le gambe!2. Spes si inginocchio' davanti alla Regina, prese un morbido asciugamano e asciugò i regali piedini e le belle gambe della Sovrana. Aveva quasi terminato e stava provando a immaginare cosa poteva aspettarlo, quando avverti' improvvisamente due schiocchi secchi e un bruciore intensissimo alle guance. Ea appena stato

colpito da due violentissimi ceffoni della Regina. Questi sono per il tuo goffo tentativo di poco fa di masturbarti a mia insaputa! Nulla sfugge alla Regina! Cio' detto Ella si alzo' e si diresse con passo deciso e flessuoso verso la porta che conduceva alla Camera Regale. Quando giunse sulla soglia, si giro' e squadro' Spes che era rimasto semi inginocchiato con l'asciugamano ancora in mano e le guance rosso fuoco. Tira su il grembiule! Voglio vedere se lo stati ancora usando per cio' a cui serve davvero! . Spes alzo' il grembiule e mostro' alla Regina il suo pene, sempre sconsolatamente eretto, ancora infilato nella pantofola. La Regina guardo' soddisfatta e, avviandosi verso la Sua Camera, ordino Sistema il bagno e poi vieni a vestirmi!

La Vestizione- Riordinato il bagno, Spes busso' alla porta della Camera Regale. Quando udi' la voce indolente della Regina dire "Avanti!", entro' prosternandosi come al solito sulla soglia: "Eccomi Divina Signora, cosa desidera indossare oggi?" La Regina era pigramente adagiata su un'ottomana posta ai piedi del letto e sfogliava distrattamente una rivista di alta moda. Indossava ancora il lungo accappatoio bianco i cui lembi disciusi lasciavano pero' scoperte le lunghe gambe accavallate che culminavano nei Suoi meravigliosi piedi nudi. "Prima di tutto cercami le pantofole!" Spes, che ancora ne "indossava" una (quella messa in forma sul suo membro), capi' subito che la Regina stava per coinvolgerlo in una delle Sue provocazioni e si terrorizzo' all'idea di dover indovinare la risposta "giusta" (ammesso che esistesse dato che spesso la sua Sovrana si divertiva a inventare situazioni nelle quali il Suo servo era destinato immancabilmente a sbagliare...) Spes cerco' di guadagnare tempo e disse "Forse sono in bagno, Signora. Vado a vedere e torno immediatamente". Ella lo guardava come fa il gatto che gioca col topo. "Fa presto!" Spes ando' in bagno dove trovo' la pantofola sinistra ma, ovviamente, non la destra che si trovava ancora "calzata" intorno al suo membro turgido, la' dove l'aveva "infissa" la Sua Sovrana circa mezz'ora prima. Spes, sperando (per fare onore al suo nome...) di non sbagliare, si mise la pantofola sinistra in bocca e si ripresento', carponi, sulla soglia della Camera Regale. Ella alzo' lo sguardo dalla rivista verso di lui "Che aspetti? Portamela!" Spes avanzo' a quattro zampe e depose la pantofola ai piedi dell'ottomana dove era adagiata la Regina. "E l'altra?"". Spes, terrorizzato all'idea di dare la risposta sbagliata, farfuglio "Divina, ehm...lo sapete...l'avete - come dire -"messa in forma" poco fa, quando eravamo ancora di la' in bagno..." E nel balbettare cio' Spes,

rosso in volto per l'eccitazione e l'imbarazzo, alzo' lentamente il suo grembiule scoprendo cosi' l'altra pantofola, infilata nel suo sesso eretto il cui glande, rosso di voglia, faceva buffamente capolino tra le piume di struzzo che ornavano la punta aperta della pantofola. La Regina scoppio' in una risata divertita: "Ah gia'! Dimenticavo che oggi abbiamo finalmente trovato il modo di rendere utile quel tuo stupido "coso"!" Cosi' dicendo aveva alzato il piede destro e l'aveva porto verso laaccia di Spes "Avanti! Vediamo se la messa in forma ha funzionato!" Spes si sfilo' finalmente la pantofola dal membro procurandosi cosi' un leggero sollievo alla sua erezione, e la calzo' delicatamente al piedino regale. La Regina alzo' ancora di piu' il piede calzato, e l'appoggio sulla fronte di Spes, contemplandoselo. "Si, mi sembra proprio che ci volesse una bella messa in forma. Non trovi?" Disse mentre si divertiva a solleticare il naso di Spes con le piume di struzzo della pantofola. "Certo Divina, sono felice che il mio sesso Le sia servito". La Regina sorrise con malizia "Ora infilami l'altra pantofola". Spes esegui'. La Regina si alzo' e si diresse verso il Suo guardaroba seguita da carponi da Spes. "Prendimi la tenuta da equitazione. E' una bella giornata e ho voglia di fare una lunga cavalcata". Cosi' dicendo si sedette sulla poltrona posta davanti alla specchio che rivestiva gli armadi a muro del grande guardaroba. Spes apri' un'anta dell'armadio dal quale strasse i pantaloni da amazzone nonche' una delicata camicia bianca di lino e la giacca nera con il collo di velluto. Ripose il tutto su un ripiano accanto alla poltrona della Regina. Ella osservo' gli eleganti indumenti e domando' ironicamente- "Non dimentichi qualcosa?" Senza attendere la risposta di Spes aggiunse con voce stizzita "La biancheria, stupido!" Spes imbarazzato si profuse in scuse e apri' i cassetti dove era riposta la preziosa lingerie della Regina, avvertendone subito l'inebriante profumo. Con mano tremante ne estrasse alcuni completi che sottopose all'attenzione della Sovrana inginocchiandosi davanti a Lei con le braccia tese in avanti. Bisogna infatti sapere che la Regina aveva il vezzo di indossare della elegante e provocante biancheria in qualunque occasione. Anche per montare a cavallo. Alla quarta esibizione, la Regina finalmente scelse una gonnella di raso nero con reggi-calze incorporato, guarnito da lunghe calze nere con un'eccitante cuciture e punte e talloni rinforzati stile anni '50. Si levo' in piedi e lascio' cadere a terra l'accappatoio comparendo cosi' interamente nuda davanti all'attonito Spes. La Regina sapeva benissimo quanto Ella piaceva a Spes e, di conseguenza, conosceva perfettamente gli effetti che tali inattese "apparizioni" provocavano su di lui. Infatti Spes era rimasto

come imbambolato, ai piedi della Regina, con in mano la guepiere e la bocca aperta in un'espressione di estatica contemplazione. Si trovava esattamente nelle condizioni che la Regina prediligeva pe divertirsi a umiliarlo "Che fai? Dormi? Avanti, aiutami a indossare la guepiere!". Spes, come in trance, si alzo' e si porto' alle spalle della Reina apendo la guepiere per farla passare attorno al Suo corpo regale. Durante il "passaggio" Spes ebbe la paradisiaca sensazione di sfiorare i capezzoli della sua Sovrana. Spes in effetti non sapeva se il contatto c'era stato davvero o ea solo il frutto della sua fantasia esasperata dal continuo stato di eccitazione in cui viveva. Comunque la Regina fece finta di nulla, limitandosi a ordinare "Adesso allaccia e stringi bene. Non voglio che mi si apra mentre galoppo!" Spes esegui ma, per eccesso di zelo, dovette stringere un po' troppo (o forse no, ma per la Regina non aveva alcuna importanza!). La capricciosa Signora si giro' di scatto e gli rifilo' due secchi schiaffi "Fa piu' attenzione, inetto!". Spes cadde in ginocchio supplicando il perdono della Sua Regina con la fronte appiccicata al pavimento di parquet del guardaroba. La Sovrana gli calco' un piedino calzato dalla vezzosa pantofola sulla nuca, sussurrandogli "Ricordati sempre che sei soltanto un servo. Il mio servo. Nulla di piu'. Ti concedo per ora il privilegio di servirmi, ma solo fino a quando ne avro' voglia. Tu devi continuamente impegnarti fino alla sfinita per soddisfare i miei capricci, sperando cosi' di compiacermi e dimeritarti la fortuna di restare al mio servizio. Non per caso ti ho chiamato Spes!". Cosi' dicendo la Regina alzo' il piede alla nuca di Spes, e glielo presento' davanti alla faccia appoggiata al pavimento "Rendi omaggio alla tua Sovrana!" Spes sapeva perfettamente qual era l'omaggio che la Regina esigeva in quel tipo di circostanza. Tiro' fuori la lingua e inizio' a leccare con trasporto le dita del piede regale che fuoriuscivano dall'apertura anteriore della pantofola, fra le piume di struzzo che la ornano. Fra una leccata e l'altra Spes, ansimante, si rivolgeva alla sua Signora con voce umile e servile sussurrando "Mia Regina, Mia Divina Signora, Grazie!Grazie!Grazie! Per concedermi l'incommensurabile privilegio di servirLa! Le saro' eternamente grato per questo. Faccia di me cio' che vuole, ma non mi cacci, La supplico!" Mentre Spes cosi' si rivolgeva alla sua Dea, Ella, con evidente compiacimento, contemplava la scena che si rifletteva sulla grande specchiera. Ad un certo punto sfilo' dalla pantofola il piedino oggetto dell'adorante omaggio di Spes e glielo infilo' con decisione in bocca, divertendosi a muovere le dita dentro la bocca di Spes che subito comincio' ad emettere mugolii di piacere "Lo senti, porco? Bada bene di non farli male

con i tuoi stupidi denti! Esigo che quando ti concedo l'onore di ricevere nella tua bocca il Mio divino piedino, la tua bocca sia morbida e calda come se fosse di velluto! Sì, proprio come se fosse la mia pantofola! non Hai orse appena detto che sei disposto a fare qualunque cosa pur di restare al mio servizio?!" La risata sonora della Regina soddisfatta isuono' nel guardaroba. Quindi estrasse il piedino dalla bocca di Spes - letteralmente disfatto dall'eccitazione - lo rifilo' nella pantofola (quella vera) e si accomoda' in poltrona. "Le mie calze!", ordino con voce calma e altera. Spe sapeva che quando la Sovrana gli rammentava la sua condizione servile voleva dire che Ella aveva programmi particolarmente "coinvolgenti" per la giornata. E, come al solito, Spes non sapeva se gioirne o preoccuparsene.....Nel frattempo si godetta pero' la visione delle lunghe e flessuose gambe della Sua Signora che gli si porgevano affinche' lui le ornasse delle eleganti ed eccitanti calze con la cucitura. Infilo' le calze prima all'una e poi all'altra gamba, molto lentamente, avendo cura di evitare smagliature che l'avrebbero esposto alla collera della Regina. Per quella volta ci riuscì. La Regina infatti - come faceva sempre - si passo' a lungo le mani sulle gambe ora fasciate dalle calze, osservandole attentamente. Ma Spes pote' rirare un sospiro di sollievo, perche' la Sovrana si limito' a dire "Vai a prendermi gli stivali mentre io finisco di vestirmi!". Spes passo' nella stanza- scarpiera dove erano riposte le innumerevoli calzature della sua Divina Signora. La stanza profumava di cuoio nuovo, fragranza che Spes associava automaticamente al profumo della Regina provocandosi così l'ennesima ondata di eccitamento. Aprì uno sportello e estrasse un paio di magnifici stivali da equitazione di cuoio nero, lucidissimo e di estrema morbidezza. Prese anche l'elegante frustino, un paio di piccoli speroni e i guanti. quindi ritorno' in guardaroba. Lì trovò la Regina completamente vestita, seduta di traverso sulla poltrona con le gambe che penzolavano dal bracciolo sinistro. "Portami gli stivali!" Spes si presento' in ginocchio e Le porse uno dei due stivali. La Sovrana lo prese in mano e vi passo' sopra più volte il palmo per controllarne la morbidezza e commento "'Quella "crema" fa davvero miracoli. Questo cuoio e' morbido come nappa!. E nel dire cio' indirizzo un'occhiata maliziosa verso Spes, aggiungendo "Bisogna assicurarcene una buona scorta..." Spes si senti come trafitto dallo sguardo penetrante della Regina e si copri' di un violento rossore. Poi si ritrovo' il piedino regale sotto il naso e udì l'atteso ordine "Mettimi gli stivali!". Spes infilo' il primo e attese che la Signora finisse di calzarselo con le Sue mani tirando la parte superiore e contemporaneamente facendo forza

con la suola sulla faccia di Spes. La stessa operazione fu ripetuta con il secondo stivale. Spes rimase impassibile. La Regina si alzò in piedi e si guardò allo specchio compiaciuta. Anche Spes lo fece e constatò una volta di più quanto fosse bella ed elegante la Sua Signora vestita da amazzone: i calzoni a sbuffo, l'attillata giacca nera, i capelli raccolti con la coda. "Gli speroni, svelto!" Spes sistemò i piccoli speroni, quindi porse alla Regina i guanti e il frustino "Avverti in scuderia che sto arrivando. Voglio Drago sellato e pronto fra dieci minuti esatti! Me lo porterai tu davanti all'ingresso."

LA CAVALCATA - Spes attendeva la sua Signora ai piedi della scalinata che conduceva all'ingresso della Reggia. Teneva per le redini Drago, il purosangue della Regina, uno splendido animale, di colore nero lucente con una "stella" di pelo candido sulla bella fronte. Il cavallo portava eleganti finimenti di cuoio rosso con fibbie d'argento, di cuoio rosso era anche la sella sotto la quale spuntava una gualdrappa bianca che portava ricamata in rosso una "F" sormontata dalla corona. Il monogramma della Regina. Dopo qualche minuto di attesa, sulla scalinata si profilò la snella silhouette della Regina che con passo altero e svelto scendeva le scale, dandosi dei colpetti con il frustino sulla parte superiore dello stivale destro. Appena la Signora fu a circa cinque metri, Spoes, sempre tenendo le redini di Drago, si genuflesse chinando la testa. Perse così la visione completa della sua Sovrana. Il suo sguardo basso poteva infatti scorgerne solo le gambe fasciate dagli eleganti stivali ormai giunti vicinissimi. "Drago, amore mio, sei in forma oggi?" la Regina si rivolse al Suo cavallo con voce dolce mentre prese ad accarezzargli il muso provocando uno sbuffo dell'animale che pareva di compiacimento. "Guarda che cosa ho qui per te". E così dicendo la Regina estrasse di tasca una manciata di zuccherini che il cavallo mangiò avidamente dalla mano della sua Padrona. Nel frattempo Spes era sempre genuflesso, con lo sguardo a terra e le redini di Drago in mano. Cambiando ostentatamente tono di voce la Regina, continuando ad accarezzare il muso di Drago, si rivolse a Spes, senza guardarlo "E' tutto a posto? Hai controllato se e' stato sellato bene?". "Sì mia Signora, e' tutto in ordine. Deve solo montare, quando vuole". La Regina dette uno sguardo distratto alla cavezza, impugnò le redini strappandole con modo brusco dalla mano di Spes che si mise prontamente a quattro zampe a fianco del cavallo. Ella poggiò il piede sulla schina nuda di Spes (che

indossava sempre e solo il lungo grembiule blu) e sali' in sella. Spes avverti' il peso della Sovrana che gravava interamente sul piede d'appoggio posto sulla sua schiena ed ebbe la precisa impressione che la Regina "schiacciasse" piu' del necessario. Il che, naturalmente, non lo stupi' minimamente, sapendo bene che la sua Signora amava "sentirselo" sotto i piedi... Sistematasi in sella la Regina disse "Faro' una lunga cavalcata. Non tornero' prima del tramonto." Diede di sprone e parti' al galoppo sul lungo viale che conduceva all'esterno della Reggia. Spes resto' a guardarla affascinato fino a che non scomparve dietro il grande cancello. Poi si diresse verso la Reggia. Lo attendeva un lungo pomeriggio di lavoro e di fantasie.... Nonostante le umiliazioni a cui la sua Sovrana lo sottoponeva e le fatiche del servizio, non appena la Regina si allontanava per qualsiasi motivo, Spes ne avvertiva subito una struggente nostalgia e cominciava a contare i minuti che mancavano al suo ritorno. Come sempre il modo migliore per far trascorrere meno lentamente il tempo della sua "forzata" solitudine era quello di dedicarsi alle sue incombenze molte delle quali, fra l'altro, gli offrivano l'opportunita' di ravvivare il ricordo della Sua Signora. Ricordo che faceva spesso scattare la fantasia di spes. Cosi' Spes ando' nella Camera Regale per riordinarla. Si avvicinò al grande letto per rifarlo e subito avverti' il delizioso profumo della Regina. Spes liscio' a lungo le ricche lenzuola di seta (piu' di quanto fosse strettamente necessario per rifare il letto), sognando ad occhi aperti le belle membra della sua Sovrana che quelle lenzuola avevano il privilegio di avvolgere. Quindi raccolse da terra l'elegante camicia da notte e non si trattenne dall'affondarvi dentro la faccia, aspirandone a pieni polmoni l'inebriante profumo che la sua Sovrana vi aveva lasciato. Raccolse le "famose" pantofole, accarezzandone le piume di struzzo. Nel far cio' noto che, effettivamente, una era ora piu in forma dell'altra. Fu questione di un attimo. Spes, memore di quanto fatto dalla Regina con la pantofola destra e il suo pene, non esito' a prendere la pantofola sinistra e a infilarcela egli stesso sul suo sesso (come al solito eretto), avendo cura di calcarsela bene affinche' la "messa in forma" fosse piu' efficace. La stretta che la pantofola gli faceva sentire era per Spes un delizioso souvenir della Sua Signora capace di fargliela sembrare vicina a lui. In quelle condizioni Spes proseguì nelle sue incombenze, preparando la cena che - come sempre - la Regina esigeva che fosse particolarmente raffinata. Ma la mente di Spes continuava ad essere in stato di eccitazione almeno quanto il suo membro e produceva altre immagini. Spes si figurava la sua Regina che stava cavalcando per la campagna. Subito avverti' una bizzarra gelosia nei

confronti di Drago, il Suo pourosangue...Anzi, era un misto fra la gelosia e l'invidia. Spes si immedesimo' nel cavallo in quel momento montato dalla sua Sovrana. Gli pareva di sentirne il dolce peso sulla schiena, di avvertire una leggera fitta all'altezza delle costole, la dove doveva sentirsi lo sperone della Regina. A Spes sembro' anche di provare, di tanto in tanto, un certo bruciore alla spalla destra, dove doveva "colpire" il frustino della Divina Amazzone in occasione di salti o di passaggi particolarmente impegnativi. Nello stesso tempo gli pareva di percepire la carezza della Signora sul suo collo una volta che l'ostacolo era stato brillantemente superato. Insomma Spes stava sognando ad occhi aperti di essere cavalcato dalla sua Sovrana e ne provava piacere! Mentre viveva il sogno, Spes procedeva meccanicamente nei suoi lavori, come un automa. Così le ore passarono e il pomeriggio sfumava verso il tramonto. L'orecchio attento e addestrato di Spes percepì il piccolo trotto di Drago in lontananza. Subito guardò fuori dalla finestra e scorse l'Amazzone e la Sua cavalcatura che stavano per varcare il grande cancello. Spes si precipitò lungo la scalinata per essere pronto ad accogliere la sua Signora. Il trotto si trasformò in passo. Spes, genuflesso ai piedi della scalinata, la vide apparire superba e splendente sulla Sua cavalcatura il cui manto nero era ora ancora più lucente per il sudore. La Regina era anch'essa affaticata, ma il Suo viso abbronzato dal pomeriggio all'aria aperta appariva ancora più radioso di quando era partita. Spes si pose a quattro zampe di fianco al cavallo e attese con ansia di sentire il doce peso della sua Signora gravargli di nuovo sulla schiena. Invece la Regina smontò dall'altro lato, con un agile salto, carezzò il muso di Drago dandogli un'altra manciata di zuccherini e dicendo "Bravo Drago, bravo. E' stata una splendida passeggiata". Poi gettò uno sguardo su Spes, ancora a quattro zampe, il quale, sentendosi osservato dalla sua Sovrana, si prosternò con la fronte a terra "Bentornata Divina. Spero che la cavalcata sia stata di Suo gradimento". Non aveva finito di pronunciare l'ultima sillaba che il frustino della Sovrana lo colpì con estrema violenza sulle schiena. "Stupido insolente! E hai anche l'impudenza di farmi una domanda simile dopo quello che hai combinato?!" Spes esterrefatto alzò lo sguardo verso la sua incollerita Signora, ma prima che avesse il tempo di chiedere venne colpito da un'altra scudisciata, questa volta sul volto che rimase segnato da una lunga e bruciante ria rossa. "Conduci Drago in scuderia e poi vieni nella Camera Regale a ricevere la punizione che ti spetta!". Così dicendo, indispettita, si girò e si avviò a passo svelto su per la scalinata.

